

INAUGURATO AD ANATOMIA È IL PRIMO ESISTENTE IN TUTTA ITALIA

Centro di oncologia molecolare

Il laboratorio realizzato con l'Associazione sul cancro

Un centro d'avanguardia («un polo di eccellenza», lo definisce il rettore, Sandro Pontremoli), frutto della sinergia che ha visto lavorare insieme più protagonisti: dall'Università al Comune e, soprattutto l'Associazione per la ricerca contro il cancro, con il suo «braccio finanziario» (la Firc) e quello scientifico (l'Ifom). Il risultato è il laboratorio di oncologia cellulare, inaugurato ieri mattina al Dimes (al secondo piano dell'Istituto di Anatomia) e che sarà diretto da Carlo Tacchetti. Il centro, unico in Italia, si occupa di analisi ultrastrutturali tramite microscopia elettronica. La ricaduta di questi studi, in oncologia, è essenziale, visto che attraverso i due microscopi elettronici (soprattutto quello di ultima generazione, primo del genere ad essere installato in Italia) si potranno identificare i luoghi di errata posizione delle proteine nelle cellule, «Errori» che sono potenziali rischi di cancro. Se l'Università ha messo risorse, soprattutto umane e il Comune di Genova, tramite Aster, ha provveduto a ristrutturare il laboratorio (400 metri quadri), fondamentale è il luogo della Fondazione Italiana per la ricerca sul cancro che ha erogato 1 milione e 425 mila euro, «superiore alla raccolta ligure annua», ha voluto sottolineare Victor Uckmar, presidente della sezione genovese dell'Associazione. I fondi sono stati distribuiti in un finanziamento annuo, per cinque anni, di 160 mila euro, 550 mila euro per l'acquisto delle apparecchiature e infine tre «borse» per altrettanti tecnici di laboratorio. Laboratorio che vedrà all'opera oltre al direttore un assegnista, tre dottori di ricerca, sette tecnici (compresi i tre pagati dalla



Ricercatori Ifom
in laboratorio. L'Ifom («braccio scientifico» dell'associazione contro il cancro) ha contribuito a realizzare all'università di Genova il centro di oncologia molecolare

Firc), una ricercatrice universitaria ed una del San Raffaele. Uno staff di alto livello per un investimento scientifico di tutto rispetto, che va a premiare la ricerca genovese. «La Liguria - spiegato Uckmar - è tra le regioni con il più alto gettito di offerte per la ricerca contro il cancro. Ma siamo ancora a livelli

bassi, diciamo che è pari ad un caffè per abitante. Sarebbe bene passare almeno ad un cappuccino con brioches».

Questo perché, con un ricavo annuo di 70-80 miliardi di vecchie lire, l'Airc riesce a finanziare solo un terzo dei progetti in programma.

[m.reb.]

La protesta degli scienziati

«Fondi ai limiti della decenza»

Una prova di ottimismo in un momento in cui i fondi statali per la ricerca in Italia sono scesi sotto «i limiti della decenza». Non usano tante perifrasi, i ricercatori genovesi ma, in effetti, la situazione è grave e il nostro Paese rischia seriamente di perdere questo autobus. E questo avrebbe conseguenze irreparabili. Tipo, come spiega Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico Ifom «che nella ricerca post-genoma, l'Italia sia costretta a pagare brevetti e «diritti d'autore» anche per le nuove terapie». «E' un problema vecchio - rincara Carlo Tacchetti, direttore del nuovo centro - ma ora si è aggravato perché purtroppo la lungimiranza non è presente nella nostra classe politica, soprattutto in quella attuale». Non a caso, aggiunge Di Fiore, l'Ifom è nata da «un'emergenza scientifica» tutta italiana. E tocca ai privati, dunque, evitare che il nostro Paese precipiti in una situazione di «terzo mondo scientifico».